

## L'ULTIMA OCCASIONE La stangata del nuovo Governo

**Varata dal Governo Monti la manovra di venti miliardi che colpisce i piccoli pensionati e le piccole imprese artigiane. Nessuna misura correttiva è stata prevista per le pensioni d'oro, per i grandi patrimoni e per le malefatte delle banche, in larga parte responsabili del tracollo economico, non solo italiano**

Tosati

La finanziaria proposta da Monti, ieri in Parlamento è giustamente rigorosa, ma ingiusta nei confronti dei piccoli che sono la maggioranza del popolo italiano, costretti ancora una volta a vedersi penalizzati ed a pagare le malefatte di tutti i governi precedenti, responsabili sin dall'inizio della Repubblica italiana. Il Governo Monti, forte della libertà di cui dispone, per attuare quelle misure che porteranno, ci auguriamo, l'Italia in salvo ed al riparo dal fallimento, non ha potuto, crediamo, intervenire su quegli aspetti dei privilegi delle classi politiche, dei manager e delle banche, che in questi ultimi anni hanno affossato l'Italia. E' un'ultima occasione che il Senatore Monti non ha colto, o non ha potuto in questa fase e nella situazione in cui si trova l'Italia. La riforma delle pensioni è inadeguata e colpisce prevalentemente i titolari delle piccole imprese, tranne per l'avvio del processo di equità tra i lavoratori italiani, considerati tutti uguali e sullo stesso piano, valutabili con il sistema contributivo e non come è stato fin ad ora, con le modalità retributive, che hanno soltanto elargito privilegi ai tanti che sono andati in pensione, con pochissimi anni di servizio. Nessun accenno al decantato sviluppo del Sud ed alla questione meridionale, più in generale, dove il malaffare regna sovrano e contribuisce al fallimento ed alla sua ritardata crescita. Un solo



Il Presidente Mario Monti

riferimento alla famigerata strada 106 della Calabria, lasciato in sospeso, nell'attesa di potere comprendere l'intervento che questo Governo ha riservato all'annosa questione di un'arteria stradale che ogni anno è causa di incidenti mortali, che si susseguono in costante crescita. Le imprese artigiane, in particolare, sono state, come prese, di mira, facendo ricadere su di loro l'aumento delle aliquote contributive e l'aumento delle rendite catastali che li penalizzano ulteriormente, in quanto queste tipologie produttive italiane, sono in una certa misura anche proprietari dei loro laboratori, oltre che delle proprie abitazioni. Ragione per cui ci è sembrato di avere intravisto un accanimento ingiustificato, perchè in un momento di grande difficoltà per le imprese artigiane, ci saremmo aspettati, un

qualche incentivo che ne risollevasse le sorti, che in questi ultimi anni hanno costretto queste attività produttive a chiudere e quindi a concludere, forzatamente, la loro carriera lavorativa, con gravissimo danno per l'economia italiana, che già da ora ne ha risentito e ne risentirà sul piano economico e produttivo. Non può essere ritenuta una consolazione il fatto che per questi soggetti è previsto il solo fondo di garanzia, al quale possono rivolgersi, attraverso le banche e tentare di accedere al credito, non sempre garantito, anzi, più volte impedito dagli istituti di credito che, guarda caso, quando si dice la combinazione, fanno adesso parte del Governo, e in questa scelta di pesante intervento, non ci fanno, certamente la così detta bella figura!